

LA COMPLESSITÀ ECONOMICA TICINESE

UN NUOVO APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE DELLA COMPETITIVITÀ
CANTONALE TRAMITE L'INDICE DELLA COMPLESSITÀ ECONOMICA.

Istituto di Ricerche Economiche (IRE)
Osservatorio delle Dinamiche economiche (O-De)
ode@usi.ch

EXECUTIVE SUMMARY

Il presente documento, giunto alla settima edizione, mira a delineare una sintesi del profilo economico del cantone Ticino¹. Quest'anno si è scelto di misurare la competitività tramite l'utilizzo di un modello di misurazione della complessità economica ideato da due ricercatori del MIT e dell'Università di Harvard, Hidalgo e Hausmann. Questo metodo consiste nella misurazione della capacità competitiva regionale tramite la valutazione delle conoscenze disponibili all'interno di un territorio e della loro combinazione. Queste capacità definiscono la cosiddetta "Economic complexity".

1. LA TEORIA DELLA COMPLESSITÀ ECONOMICA

Visti i recenti sviluppi a livello globale, è d'obbligo effettuare delle riflessioni sulla valutazione della competitività economica. Le incertezze a livello politico, il forte impatto nei cicli economici internazionali di potenze come la Cina e l'India, la presenza (o la minaccia) di politiche restrittive per il commercio, i delicati equilibri tra gli Stati membri dell'unione Europea, sono solo alcuni degli esempi per cui si potrebbe innescare un susseguirsi di eventi che porterebbero a degli shock settoriali o a delle crisi economiche di entità più o meno marcata. L'approccio adottato da Hidalgo e Hausmann riesce a tenere in considerazione le molte sfaccettature del concetto di competitività e la mutevolezza degli scenari economici. Modificando infatti il paradigma classico per cui il potenziale competitivo dipende dalla disponibilità di materie prime, capitale e lavoro, i due ricercatori pongono l'accento sulla conoscenza. Questa componente è strettamente legata alla creazione e all'innovazione del prodotto. La conoscenza viene infatti considerata come un fattore indispensabile per la trasformazione della materia prima, la lavorazione della stessa, fino alla realizzazione del bene e alla creazione di valore

¹ Questo studio racchiude le attività di monitoraggio e *benchmarking* prodotte dall'Osservatorio delle Dinamiche economiche (O-De), creato in IRE per volontà del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia (DFE).

aggiunto. I prodotti sono dunque visti come una misura di sintesi del *know-how* presente in un dato territorio. Ragion per cui maggiori conoscenze all'interno di una regione rendono più probabile la produzione di una maggiore varietà di prodotti e, in aggiunta, la produzione di beni esclusivi. Ne deriva che all'aumentare della quantità di conoscenza necessaria per la produzione di un certo bene (più o meno complesso), si riduce il numero di territori in grado di produrlo. Di conseguenza, se una regione si distingue per la produzione di un'ampia gamma di beni oppure per la manifattura di prodotti complessi, sarà fortemente competitiva a livello internazionale. L'indice di complessità economica offre quindi una stima precisa e puntuale del livello competitivo di una regione. L'implicazione politica per la maggior parte delle regioni è chiara: creare un ambiente dove possa prosperare una maggiore quantità e varietà di attività produttive e, in particolare, un ambiente in cui le attività siano relativamente più complesse.

2. LA COMPLESSITÀ ECONOMICA TICINESE

Per il calcolo della complessità economica del Ticino nel confronto inter-cantonale sono state utilizzate le stime del valore aggiunto settoriale fornite dal BAK-Basel². L'ultimo dato disponibile risale al 2017. Il valore aggiunto cantonale è suddiviso in 14 settori. Attraverso un'analisi preliminare, è possibile mettere in luce, da un lato, in quante branche economiche sia specializzato ciascun cantone (rispetto alla media elvetica) e, dall'altro, quale siano le categorie di prodotti con una bassa ubiquità, ovvero in cui solo pochi cantoni sono specializzati. Il Ticino registra una specificità produttiva rispetto alla Svizzera nelle costruzioni; i beni di consumo (incluso alimentari e tabacco); il commercio, officine e riparazioni; i servizi alle imprese e professionali; le attività immobiliari ed infine il turismo. Il settore più "esclusivo", cioè in cui

² Sono stati presi in considerazione anche i dati UST del valore aggiunto settoriale. I dati UST sono forniti per macro-settori con un livello di aggregazione più elevato rispetto ai dati BAK. Per ottenere un'analisi settoriale più precisa si è scelto di usare i dati BAK. Il ranking ticinese per l'indice ICE calcolato con dati UST è comunque molto simile a quello presentato in questa analisi.

sono specializzati meno cantoni, è quello delle attività finanziarie e di assicurazione per cui solo 3 cantoni presentano una forte specificità. Altri settori del terziario o del secondario avanzato come l'informazione e comunicazione, il chimico-farmaceutico e i trasporti e la logistica sono tra i più "rari". I settori più "comuni" sono invece quelli dell'industria elettronica, dei metalli e macchinari e il settore primario. Per questi settori produttivi, sono 19 i cantoni che presentano una specificità. Il passo successivo all'analisi delle specificità produttive comporta il calcolo dell'Indice di Complessità Economica (ICE) nel confronto tra il Ticino e le altre realtà cantonali. Il valore dell'ICE posiziona il Ticino tra i cantoni con una competitività elevata, mostrando un buon bilanciamento tra il numero di settori produttivi in cui il cantone è specializzato e la specificità di questi settori.

3. I FATTORI COMPETITIVI CANTONALI

L'analisi degli indicatori competitivi che possono potenzialmente influenzare la complessità mostra un buon posizionamento del cantone in merito alla formazione della popolazione, alla densità di lavoratori del terziario avanzato e alla capacità di fare network nel tessuto economico regionale. Il cantone mantiene inoltre un ottimo standard nella vivacità imprenditoriale del tessuto economico, con un saldo altamente positivo di imprese create al netto dei fallimenti ed un alto tasso di crescita delle imprese operanti nel territorio. Il confronto tra l'indice di complessità economica e il livello di reddito della popolazione ticinese svela la possibilità di un margine di miglioramento nella capacità di utilizzo delle risorse e delle conoscenze, al fine di migliorare il benessere della collettività. Vi sono infatti degli ambiti in cui il Ticino presenta del potenziale per il rafforzamento della propria situazione competitiva. Come visto precedentemente, l'analisi del valore aggiunto settoriale ticinese ha permesso di identificare le specificità produttive del cantone. Il Ticino presenta una peculiarità produttiva, rispetto alla Svizzera, in settori a

bassa innovatività. Mentre, per esempio, cantoni come Basilea-città e campagna mostrano una specificità nel chimico-farmaceutico; Zurigo in settori del terziario avanzato come l'informazione e comunicazione, i servizi finanziari e la logistica; il Ticino registra le specificità più marcate per le costruzioni, i beni di consumo e il commercio, officine e riparazioni. Congiuntamente, il cantone mostra alcune lacune in merito alla produttività del lavoro, alla densità di lavoratori nel comparto *high-tech* e all'apertura commerciale, trovandosi quindi in una situazione di svantaggio competitivo rispetto a questi cantoni.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

In conclusione, sebbene il Ticino mostri una competitività elevata, vi sono certamente dei margini di miglioramento. Come gli autori della teoria della complessità economica suggeriscono, il percorso della creazione del *know-how* all'interno di una regione è lungo e difficile. Una delle chiavi di successo è sicuramente quella di innescare un circolo virtuoso per il miglioramento delle tecnologie di produzione, dell'innovazione dei prodotti e la conseguente esclusività degli stessi. Tutto questo non può prescindere dal formare capitale umano altamente specializzato, dalla creazione di una rete di conoscenze all'interno del territorio e dal dialogo e l'interazione degli agenti economici e delle istituzioni, al fine della costruzione di un percorso di crescita condiviso. Il Ticino sta già facendo degli sforzi in tal senso, come l'allargamento dell'offerta universitaria cantonale o le attività di promozione e aiuto all'innovazione messe in atto dal DFE e da un network di associazioni (e.g. CP start-up e AGIRE). Le previsioni sulla crescita del PIL pro-capite ticinese elaborate da BAKBasel, indicano una crescita inferiore a quella Svizzera nel 2018 (2,4% VS 3%). La crescita si stabilizzerà poi leggermente al di sopra del dato nazionale nel quadriennio successivo.

Per ulteriori informazioni:

Paolo Malfitano

paolo.malfitano@usi.ch

Istituto di Ricerche Economiche (IRE)

Osservatorio delle Dinamiche economiche (O-De)

Via Maderno 24

CH – 6904 Lugano

Tel. +41(0)58 666 46 61

Fax. +41(0)58 666 46 62

Sito: ode.usi.ch

Rapporto completo: ode.usi.ch/it/aziende-e-competitivita